

ITALIA&MONDO

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: interni.esteri@larena.it

Pronti all'azione
36 laboratori

Uno degli strumenti fondamentali per capire esattamente con quale gradualità sarà possibile tornare a una vita normale sono i test sierologici per la ricerca degli anticorpi.

Questi test, secondo i ricercatori, potranno aiutare a comprendere quante persone hanno avuto il virus in Italia, oltre ai casi diagnosticati: sarebbe sufficiente che fosse-

ro il 50% della popolazione per ripulire il Paese senza rischi. E per i test, sono 36 i laboratori pubblici di almeno 11 regioni che si stanno organizzando.

IL BILANCIO. In flessione i ricoveri in ospedale e in terapia intensiva, oltre 7mila denunciati per la violazione dei divieti

Nuovo boom dei guariti Ma Pasqua sarà blindata

Gli ultimi dati della Protezione civile mostrano che in 24 ore i morti sono stati 740 in più, i positivi 2.477 e 1.431 coloro che hanno superato il contagio

Lorenzo Attianese
ROMA

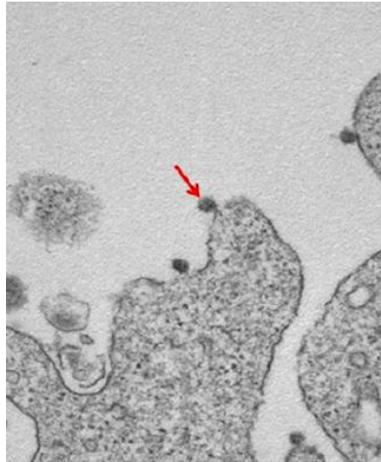
Una Pasqua blindata per non vanificare gli sforzi fatti finora contro la diffusione del Covid-19, con risultati che fanno ben sperare: si registra un nuovo boom di guariti, 1.431 in 24 ore, mentre i nuovi ricoveri sono in calo, così come i numeri aggiornati sulle ultime persone in terapia intensiva, 18 in tutta Italia. E se il trend dei nuovi contagi quotidiani resta stabile, il 61% del totale dei positivi è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. Ma nonostante gli appelli, migliaia di «furbetti» continuano ad infrangere le regole delle prescrizioni, estese con l'ultimo decreto fino al 13 aprile. Nelle ultime 24 ore le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state oltre 7mila. Quelle denunciate per false attestazioni nell'autodichiarazione 113 e 19 quelle denunciate per violazione della quarantena (quindi persone positive o potenzialmente tali). Proprio

Previsti controlli più serrati durante il fine settimana pasquale nelle grandi città e nelle mete turistiche

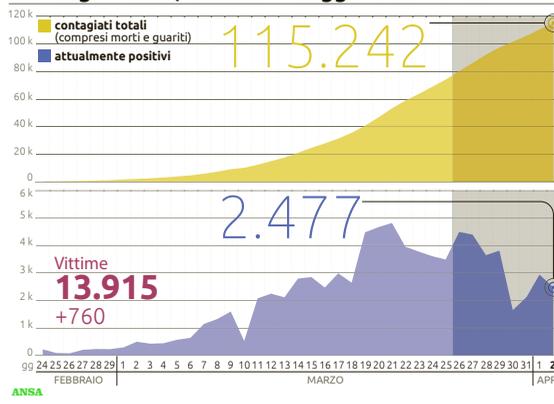
Nel mirino ci saranno anche i luoghi d'arte e le strade che portano fuori dai principali centri abitati

perché in questa fase è pericolosissimo sgarrare, i controlli saranno sempre più serrati in vista della Pasqua e del lunedì di Pasquetta, in particolare nelle grandi città come Roma e Napoli o mete turistiche come la costiera amalfitana. Verranno effettuati posti di blocco con controlli a campione, dove possibile, incanalando tutte le auto in sicurezza per verificare il rispetto delle misure di contenimento. Ad essere particolarmente nel mirino saranno anche i perimetri dei tradizionali luoghi d'arte e gli accessi alle strade che conducono fuori dalle città. Tutto per evitare che la «curva dei contagi» rischi di subire improvvise impennate e cominci presto a calare: ieri sono oltre 83mila i malati per il coronavirus, con un incremento di 2.477 persone rispetto alle ultime 24 ore, quando invece si registrarono 2.937 positivi in più. Numeri letti inevitabilmente in chiaroscuro dalla Protezione Civile: se si esula per i 1.431 nuovi guariti, continua ad appesantirsi il bilancio delle vittime del Covid-19, che sfiora i 14mila morti, 760 in più rispetto al dato precedente. Su un altro versante, a infondere ottimismo sono i dati sui ricoveri in terapia intensiva, sempre più ridotti: «solo» 18 in più rispetto a mercoledì, per un totale di 4.053. Rispettivamente, andando a ritroso nei giorni precedenti, gli aumenti quotidiani sono passati dai 75 di lunedì scorso, ai 42 di martedì, ai 12 di mercoledì. Qui la tabella delle percentuali fa ben sperare, con dati cresciuti appena dello 0,45%, a fronte dei 124 ricoveri in più del 28 marzo, quando l'incremento quotidiano era stato del 3,3%. E negli ospedali

ogni giorno vengono portati sempre meno malati con sintomi: nelle ultime ore se ne contano 137, per un numero complessivo di 28.540. Si spera anche in vista dell'annunciata «fase 2» dell'emergenza, su cui non c'è ancora una data certa, e che potrebbe vedere una lenta e progressiva ripresa delle tante attività produttive ora in stand-by. «Dovremo affrontare una fase di gradualità - spiega Sergio Iavicoli, componente del Comitato tecnico scientifico e dirigente dell'Inail - penso ai meccanismi organizzativi da adottare in azienda, modulando le regole generali con il distanziamento sociale e la buona prassi, evitando le aggregazioni o ambienti con numerosi lavoratori». •



Un'immagine al microscopio elettronico del virus isolato

Il trend dell'epidemia**Contagi in calo, decessi in leggero aumento****L'EPIDEMIA.** La curva è ancora nel «plateau», per un miglioramento è necessario portare sotto quota 1 l'indice di contagio

Una o due settimane per la discesa

I numeri indicano che il trend si sta stabilizzando, ma per un'inversione di tendenza è ancora presto

ROMA

È ancora plateau. I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia ci descrivono un trend che si sta infatti sostanzialmente stabilizzando di giorno in giorno, con la conferma di un rallentamento dei nuovi casi. Ma perché la curva epidemica segni l'attesa inversione di tendenza, ovvero

inizi ad evidenziare una sostanziale diminuzione di contagi, bisognerà attendere almeno 1-2 settimane ancora. Solo dopo Pasqua, se non a maggio, si potrà dunque pensare all'avvio della «fase 2» di riapertura del Paese, ma sempre, è il monito degli esperti, con estrema cautela e un criterio di gradualità. Da qualche giorno, ha sottolineato il commissario Angelo Borrelli, «cioè almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo ad una serie di valori che si stanno stabilizzando». Il dato positivo, ha sottolineato Borrelli, è che «stiamo assistendo ad

una riduzione degli incrementi dei ricoverati e dei pazienti in terapia intensiva». Fondamentale è però «mantenere alta l'attenzione, perché si potrebbero innescare meccanismi di riavvio del contagio». Il trend stabile nel rallentamento dei nuovi casi è un primo passo da considerare anche per l'epidemiologia dell'Università di Pisa Pierluigi Lopalco, ma «per una diminuzione sostanziale dei casi bisognerà aspettare almeno due settimane». Va però considerato un aspetto: «Il trend è trascinato da ciò che succede in Lombardia,

quindi nei prossimi giorni la curva potrebbe avere ancora una coda allungata proprio per effetto di nuovi casi in altre aree e Regioni». Per il momento, sottolinea, «al Centro-Sud c'è una crescita costante e non esponenziale dei contagi, ma ci sono tanti focolai che vanno spenti subito». Un parametro cruciale da considerare sarà ora l'indice di contagio R con zero: «Dobbiamo portarlo almeno al valore 1, quando un soggetto positivo contagia in media un solo altro individuo, il che rende la trasmissione lenta e controllabile». Sotto il valore

1, invece, la trasmissione della malattia si interrompe: «Questo è un traguardo non immediato, anche se rappresenta l'obiettivo finale». Il monito degli esperti è dunque quello di non affrettare i tempi, perché il rischio di una ripresa dei contagi è concreto. Considerando l'attuale fase di plateau, è l'analisi del virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano, «verosimilmente la fase due di una graduale riapertura potrà partire non prima di maggio ma mantenendo comunque delle misure di sicurezza». •



Un medico con tuta e mascherina protettiva ANSA

ALLARME. Si contano già 69 medici deceduti

Strage di camici bianchi Oltre 10mila gli infettati

I sindacati denunciano «lo sconcertante perdurare della mancanza di adeguati dispositivi di protezione»

ROMA

Superata quota 10mila contagi da SarsCov2 tra gli operatori sanitari, mentre continua ad aumentare il numero dei morti. Ad oggi, sono 69 i camici bianchi deceduti e 23 sono gli infermieri. Numeri che preoccupano anche a fronte, denunciano vari sindacati medici, dello «sconcertante perdurare della mancanza di

Dispositivi di protezione individuale Dpi» come le mascherine Ffp2, ma anche visiere e camici adeguati. Tra i contagiati il 20% circa sono medici ed il 52% infermieri. Molti operatori sanitari sono attualmente ricoverati in Rianimazione. Una situazione grave, afferma il maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anao-Assomed. Ma come si spiegano così tanti contagi? Per una catena di errori di gestione, secondo l'Anao. Innanzitutto, denuncia, «è mancata l'attuazione di quanto già scritto nei Piani Pandemici Nazionali (ultimo del 2006) e Regionali (2007):



Un malato soccorso dai sanitari ANSA